

Prezzo di Associazione

Udine e Sesto: anno	12	10
M. trimestre	4	3
M. bimestre	2	2
M. mese	1	1
Estero: anno	15	12
M. trimestre	5	4
M. bimestre	3	2
M. mese	1	1

Le associazioni non disdette al
intendone rinnovate.
Una copia in tutte le regie com-
missioni.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENITICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 100 —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 50 — In quarta
pagina cont. 25.
Per gli avvisi speciali al fante-
riale di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e piog-
li non estratti al responso.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Giorgi 28, Udine.

Nel regno delle anime

Sotto questo titolo singolare, la *Riforma* dell'altro di richiama in modo particolare l'attenzione dei suoi lettori sulla *Statistica ecclesiastica*, che uscirà a giorni per cura del Governo italiano. Il richiamo dell'organo cristiano non torpa utile soltanto a coloro ai quali è direttamente rivolto, ma altresì e più ai cattolici italiani. C'è in fatto ben motivo di stare attenti quando si vede un Governo qual è il nostro occuparsi di "statistica ecclesiastica". Le unghie rapaci degli incameratori appariscono troppo evidentemente sotto agli artificiali calcoli degli alimentatori di cifre.

Ma la *Riforma* è certamente ben lungi dal lagnarsi di quel più o meno voluti propositi di nuove spogliazioni; anzi rimprovera il Governo di non aver già compiuto da un pezzo "una sapiente ed illuminata conversione dei beni parrocchiali".

Ciò che spaventa il citato foglio romano si è la saldezza della gerarchia cattolica, che esso chiama "organizzazione clericale", e dice che dev'essere intento supremo del Governo scompaginarla o distruggerla, non tanto a scopi fiscali quanto "ad intenti politici". A tal uopo la *Riforma* tira fuori la solita vecchia, sciocca ed ipocrita accusa della pretesa opposizione tra chi chiama nomina "l'alto e il basso clero", accarezzando quest'ultima per abbattere quello. Ma qui l'incauta scoperta senza avvedersene il perfido giuoco della rivoluzione, e mostra come questa vorrebbe servirsi prima del clero parrocchiale per rompere l'organizzazione diocesana, e ciò fatto si sbarazzerebbe facilmente anche delle parrocchie.

E' pregio dell'opera riprodurre testualmente e conservare questa preziosissima confessione della *Riforma*:

"Compito del Governo nazionale avrebbe dovuto essere, sin dal principio, quello di sostituire man mano il maestro al prete: il maestro elementare, specialmente rurale, avrebbe dovuto diretti presso le classi inferiori delle popolazioni ciò che sino allora era stato, ed è ancora, pur troppo, il curato.

"Ma, dati gli ostacoli che incontrava questa trasformazione sociale, e sicché non era completa, i preti poveri di campagna avrebbero potuto divenire un ausilio efficace nell'opera di progresso civile (*legge massonica*).

"Non vi sarebbe stato, per questo, bisogno di Leggi di Maggio; bastava una sapiente conversione dei beni parrocchiali, fatta, non già ad intenti fiscali, ma ad intenti politici. Con essa si sarebbe paralizzata l'influenza del Vaticano sul piccolo clero, già tanto oggi da esso maltrattato (*sic*); poiché, se il Vaticano può con l'obolo e con le altre risorse fare a meno di accettare i tre milioni e mezzo di trattamento assicurati dalla Quarantiglia, non potrebbe aver mai fondi sufficienti a sottrarre tutte le parrocchie all'influenza politica che deriverebbe al Governo dall'amministrare lo stipendio dei 20485 parroci e dell'altra minuteria pretina."

E poi osavo con faccia tosta venirci a parlare di separazione della Chiesa dallo Stato. Non è soltanto a questa assurda teorica, a questo errore pratico antireligioso ed antisociale, che essi mirano, ma anche a qualche cosa di peggio. Mirano a rendere la Chiesa strumento dello Stato, a strappare alla Chiesa quel regno spirituale, quel governo delle anime, che da principio ipocritamente si vantavano di volerle assicurare e garantire.

Ma è rana lusinga quella che essi nutrono. La Chiesa, anche spogliata, anche perseguitata, rimarrà sempre imperturbata vindice della libertà delle anime a lei affidate dal suo divino Fondatore. E l'assistenza celeste in questo suo altissimo ufficio appare più che mai luminosa e salda, appunto in questi tempi di tenebre e di rovina. Mai come oggi si vide così stupenda unanimità di sentimenti nell'Episcopato e nel Clero. E questa prodigiosa vittoria della Chiesa sulla rivoluzione, niuna considerazione umana può bastare a spiegarla; e mentre è una novella prova della Divinità della Religione data a questo secolo materiale ed incredulo, ci è pagno ed augurio di quella vittoria suprema, che per mirabili vie Iddio prepara alla Chiesa sulle macchinazioni degli empì.

I liberali e perfino gli officiosi continuano a mostrarsi sconcertati per la benevolenza che Bismarck dimostra a Leone XIII.

Il *Popolo Romano* ha inventato e gli altri giornali riproducono la notizia che il Papa ha mandato uno speciale corriere a Berlino con una lettera di ringraziamento a Bismarck per le parole che il gran cancelliere ha pronunciate, nel banchetto dell'18 corr. a riguardo di Sua Santità.

La lingua ebbe però le gambe corte, perché fu subito smentita dall'*Osservatore Romano*.

Del resto foss'anche vero che il Papa avesse mandato quei ringraziamenti, che cosa mai ci sarebbe di strano? La stranezza invece è questa, che i liberali d'Italia, si credano mettere in ridicolo il principe Bismarck per le sue lodi al Papa, mentre Bismarck deve ridere saporitamente di queste stupide osservazioni sulla sua condotta. Stiamo a vedere che Bismarck prima di lodare il Papa dovrà prenderne il permesso dal Governo italiano e dai suoi segugi!

Il vero significato però di tutte queste recriminazioni sta in ciò che l'Italia legale tema che la condizione anormale, da lei fatta al Papa, possa presto o tardi essere disapprovata all'estero e creare ad essa seri imbarazzi. Chi ha la coda di paglia ha sempre paura che gli pigli fuoco.

I VANDALI A ROMA

Nella sua lettera al *Deutsche Rundschau* sulla trasformazione o distruzione di Roma papale, di cui abbiamo fatto cenno, il professore Hermann Grimm domanda quali saranno le conseguenze delle demolizioni che si eseguiranno nella Città Eterna. E risponde: «La distruzione presente di Roma trae con sé parecchie perdite. Roma rappresenta nell'umanità un valore intellettuale e morale, che non è cosa facile precisare, ma non è meno prezioso perché è ideale. Questo valore è necessario, indispensabile quanto altri valori materiali. Ed accennato al risveglio degli studi storici ed al bisogno che ogni

uomo colto sente di avere il suo orologio storico, noto che Roma è la città che meglio vi risponda. Ecco come ne scrive il Grimm: «Molti sentono il bisogno di segnare con un sigillo personale e supremo i loro studi storici ed estetici. Sotto questo punto di vista, Roma era divenuta, dopo il principio di questo secolo, il luogo centrale dei pellegrinaggi, il cui frutto consisteva nel classificare bene nella mente i ricordi storici. Le letterature di tutti i popoli comprendono le confessioni e le memorie di quanti fecero questo viaggio e provarono questo meraviglioso effetto. I geni più nobili della Germania, dell'Inghilterra, dell'America, della Francia e dell'Italia, sorsero in quell'ora benedetta, nella quale ricevettero, al contatto di Roma, come un nuovo battesimo, come una specie di rinnovamento intellettuale. Lo spettacolo della Città, il soggiorno in mezzo a serene e calme grandezze, sono il miglior mezzo per comprendere il valore delle cose storiche...»

A ciò nessuna città serviva meglio di Roma. Essa è «la decana delle città! Essa forma una catena non interrotta di destini che infuirono sul corso e sulla storia dei popoli. Tutte le epoche lasciarono la loro impronta su questo centro del mondo, e studiarle serve a mettersi in relazione con tutti i tempi passati. Roma è il compendio di tutti i monumenti di quale siasi periodo; distruggerli o mutarli equivarrebbe alla distruzione di quanto il mondo ha di più bello in Roma. Romagnoli offre a noi come un santuario storico, come una meraviglia. La vista delle rovine solitarie, rinnova, fortifica l'animo. Calpestare questo suolo benedetto ha qualche cosa di sorprendente; è, come la patria, dopo lunga separazione. Questa terra non può e non deve essere data in balia agli speculatori ed alle loro devastazioni. Non so come imporre fine al doloroso prosieguo di tale attività. Né, per altra parte io devo occuparmi nel cercare il modo. Ma bisogna dire, e dire ad alta voce, la perdita che farebbero le nazioni se si abbandonasse Roma agli scavi di codesti cacciatori di ricchezza. Mi si potrà chiedere se le nostre lagunose vengano ad impedire l'opera di questi vandali o quale vantaggio vi sia nello stimatizzare colpe

Appendice del CITTADINO ITALIANO 31.

Il Signor di Valpacifico

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAN

Versione della stovetta di IVAN T.

In breve fece un bel fuoco colle legna secche del carbonaio. Il benefico calore che si espandeva per la fredda stanzuccia, confortava viepiù le interpodite membra della giovane, che s'era addormentata nuovamente. Appresso al fuoco stavano due pignatte per la cena. Krilan manteneva vivo il fuoco, mentre Bruto che non sapeva che altro fare, si portò accanto al giaciglio della giovanetta, e la stava lambendo ora le mani, ora i piedi. Le pignatte bollivano, e Krilan stava appresso al fuoco tutto pensieroso. Uno strano sospetto gli era balenato alla mente; pensava e ripensava; quel viso giovanile gli sembrava noto, e quella voce, non l'aveva egli udita in addietro? ma dove? — Questo pensiero non gli dava pace, gli rozzava pel capo come una mosca fastidiosa che non si può cacciare via. Si levò ed in punta di piedi si avvicinò al giaciglio e stava osservando la ragazza. Impossibile! Eppure le rassomigliava tanto! Come non è possibile? Tutto è possibile in questo mondo, ed all'uomo succedono molte cose. — Egli pensava alla famiglia, là in quella deliziosa valle ove egli, tempo fa, stava diateso, come ora giace questa giovanetta.

Era in quella casa ospitale che aveva veduto o avrà sognato di vedere, questa fanciulla, lieta figliuola d'un padre avventuriero — quegli occhi, quei capelli, quel viso tutto rassomigliante, ebbene ora alterato a cagione dei patimenti. Ma se è vero che è dessa, quanto non deve aver sofferto in quel breve tempo! Strani, sentimenti sconvolgevano il cuore di Krilan, a questi pensieri; gli si struggeva in petto come la nave ai terribili raggi del sole di primavera. Oh, se fosse un errore, se ciò non fosse vero!

La cena era in pronto. Il grato odore che aveva riempito il casolare, destò la giovane; gli occhi le scintillavano per gioia. La poveretta aveva fame!

Lettor gentile, ti venne mai veduto un uomo affamato, estenuato, morente d'inedia? Tu lo hai veduto, non è vero? e gli hai dato da sfamarsi; e dimmi, mentre egli con tanto gusto ed avidità si godeva di quel cibo, dimmi francamente, non hai tu allora provato il più grande, il più dolce piacere che l'uomo possa provare in questa terra? Se tu non hai avuta questa sorte, ti compiangiamo; tu non hai avuto la più grande soddisfazione, tu non comprendi le parole del Redentore che dice: Io era affamato, e voi mi avete satollato. O uomo, sii buono, generoso, caritatevole; la carità, la carità è quella che ti leva sopra tutte le creature della terra!

Ma ritorniamo all'affumicata capanna del carbonaio. Krilan odiava, o fingeva d'odiare l'umanità. Il cuore gli si era indurito; ma quando vide con quanto gusto quella infelice giovanetta si mangiasse la parca cena, poco mancò che non ballasse e non cantasse per contentezza. Con quanto piacere mirava quelle guance, da cui visibilmente scompariva il pallore! Una madre non può essere più lieta al vedere il figliuolo infermo man

giare nuovamente, segno sicuro che la perdita salute va ristabilendosi.

Krilan in quel momento non avrebbe scambiato il suo posto con quello del primo cuoco reale, tanto era orgoglioso e soddisfatto di sé medesimo. Ma non lo faceva da cuoco soltanto; era anche medico, ed il suo sapere gli diceva che all'uomo estenuato per fame, bisogna somministrare a poco a poco il cibo, onde non aggravare di troppo l'indebolito stomaco. Ed era già per levarlo di mano la scodella ormai vuotata per metà; ma al vedere quegli sguardi pietosi e supplichi, non poté fare a meno di lasciarla bevere nel santo nome di Dio fino al fondo. Quando rifocillata stava per rendergli grazie, la interruppe dicendo:

— Va bene, va bene; non parlate. Mettetevi a dormire, a domani leverete sana e contenta. Felice notte!

La ragazza gli porse le mani, e coricatasi s'addormentò. Krilan le aggiunse un po' il lettuccio, quindi spense la candela che stava già per consumarsi, ed uscì col cane. Di fuori sotto alla finestra si fece un po' di giaciglio e si coricò. Non aveva mai per l'addietro dormito così dolcemente — senza cena!

XIV

Il mattino appresso, il bosco era ancora immerso nel silenzio quando Krilan e Pietro erano già in vivo colloquio. Pietro era ritornato durante la notte, e Bruto, il quale aveva uditi ormai da lontano i suoi passi, abbandonava aveva scorto il suo padrone, che dormiva del miglior sonno. Krilan rizzatosi ed uscito incontro a Pietro lo aveva reso consapevole dell'accaduto. Pietro non aveva fior d'intelletto, però questa volta aveva capito tutto che le cose procedevano a modo loro e che bisognava lasciar fare e che non

aveva più autorità nella sua povera abitazione. Non disputò neppure sulla colazione per l'indaganti, ma da onesto e generoso che era, approvò e confermò tutto quello che Krilan aveva fatto senza previa sua autorizzazione. Egli pure ad esempio di Krilan e di Bruto si era adattato a passare la notte davanti alla capanna, nella quale dormiva la signorina forestiera.

Krilan lo risvegliò ai primi albori; era duopo di consigliarsi seco lui a decidere sul da fare. Parlavano sommessamente per non risvegliare l'ospite giovanetta.

— Pietro, finora sono contento di te, ed è già una gran cosa se io dico a qualcuno di trovarmi contento di lui. Tu ti sei comportato da galantuomo, ed ora? Che dobbiamo fare della ragazza che abbiamo raccolto ed ospitata? Così non si può lasciarla; una cosa incompiuta bisogna terminarla; un'opera fatta solo per metà sarebbe meglio non incominciarla. La ragazza non possiamo metterla in istrada a piedi; ella è troppo debole; carrozze non ne abbiamo, eh, Pietro!

— Certamente, a piedi non può andare avanti; la ragazza, mi hai detto, è signorile, dunque sarà di città; da noi non v'ha gente signorile. Ma da qui alla città si ha un intero giorno di viaggio, perciò non è bene lasciarla andare a piedi. Un qualche veicolo si può trovarlo nel villaggio vicino, ma non sarà come quelli che usano i signori.

— Caro il mio Pietro! sur un carro da buoi con queste benedette strade non può viaggiare una signorina così debole e delicata, epperò bisogna pensare ad altro.

— Pensare a che? Se non può partire, non le resta altro che rimanere qui fino a che non si rimetta in forze. Un letto l'avrà, un letto anche, al vito di pensiero.

(Continua.)

Commissa meno (?) per malvagità che per ignoranza? Dovrò rispondere che queste principie di devastazione è poca cosa in paragone di quanto ha da venire. Alzi la voce non per muover timorosi, per rivendicare la conservazione di ciò che sia per esser distrutto.

Ma un altro pericolo minaccia Roma. E il professor Grimm prosegue: «La legge che sopprime i maggioraschi è entrata in vigore, e la sua conseguenza sarà di provocare le divisioni nelle grandi famiglie. E la fine delle gallerie Borghese, Doria, Colonna, per non citare che le più insigni. La dispersione delle loro ricchezze sarebbe una perdita irreparabile. Essa rappresenterebbe ciò di cui oggi poco si tien conto: il fiore dell'attività artistica nei secoli XVII e XVIII. Così pure torrono pericolosi i capolavori architettonici di questi due secoli, meraviglie, il cui gusto squisito ci riempie di ammirazione. Tutte queste grandezze, la cui distruzione è contemplata nel piano regolatore, dovranno sparire? Queste gallerie dovranno disperdersi? Quale scandalo se il Papa volesse vendere o sottrarre al pubblico i quadri del Vaticano? E si è indifferenti all'eventualità di perdere la galleria Borghese! Che sarà Roma se tal mutazione si compie?»

«Mi sovviene, scrive il prof. Grimm, dei tempi, nei quali si domandava al mondo se Roma doveva rimanere il patrimonio dei Papi. L'Italia aspirava a possederla, come se, senza Roma, il paese non potesse mai calmarsi; quasi che si mettesse un termine alla miseria del popolo dopo aver innalzato lo stendardo italiano sul Campidoglio. Quale Roma non si vedrebbe mai se fosse una volta sottratta alla tirannia del Governo pontificio? Chi non si levava contro questo regime? Mi ricordo con quale calore lo stesso domandassi Roma capitale. Dapprima si era scelta Firenze. Si cominciò a governare, come se questa città dovesse essere la capitale definitiva. Il Re ed il Governo vi si erano installati. La città contenne debiti per lo stabilimento di una capitale. Tali debiti produssero la rovina di Firenze. Roma è conquistata. E Firenze invece di spaventarli, suonò tutte le campane allorché ne giunse la notizia. La gioia trionfò di tutti i timori e di tutte le gelosie! Ed ora questo suolo sacro di Roma eccolo dato in balia agli speculatori! A chi si lagna, si risponde con una crollata di spalle. Si pretende che è impossibile fermare lo svolgimento di quanto deve accadere.»

Il prof. Grimm conclude così la sua lettera: «Ami sempre gli Italiani con un sentimento di simpatia misto a gratitudine. Malgrado gravi divergenze, il loro modo di pensare corrisponde al nostro. I loro sforzi verso la grandezza mi ispirano rispetto, le loro sventure, simpatia. Dant, Michelangelo, Raffaello uniscono per sempre l'Impero tedesco col Regno italiano. Ma giorni difficili possono sorgere su questa nazione come su altre. Se allora la questione di Roma, della Santa Città Eterna, dovesse nuovamente presentarsi, ehbene, si risponderà freddamente che negli anni 18... Roma fu distrutta dagli Italiani stessi. — ERMANNO GRIMM.»

IL CARDINALE LEDOCHOWSKI

AI SUOI ANTICHI DIOCESANI.

Il *Corriere di Posen* del 9 marzo pubblica la seguente lettera, con la quale sua Eminenza il Cardinale Ledochowski prende congedo dai suoi antichi diocesani. E' un capolavoro di pietà e devozione:

Dilettissimi fratelli in Cristo,

«Per disposizione della Divina Provvidenza e per volontà della Santa Sede assumo, vent'anni or sono, la cura delle anime vostre, e la sostenni fino all'ora presente in mezzo a circostanze assai svariato, ma sempre con uguale amore per voi, e sempre pronto ad imporre me stesso a quanto mi poteva essere più caro, per il vostro bene.

«E' giunto il momento nel quale debbo confermare questa prontezza dell'animo mio con un sacrificio per me il più doloroso: quello di separarmi da voi, poiché il supremo Nostro della Chiesa, cui assisto il lume di Dio, giudicò che da me tale sacrificio richiedeva in questi duri tempi la vostra pace e la vostra prosperità.

«Ho quindi deposto nelle mani del Vicario di Cristo la dignità ed il potere di Arcivescovo, che per le mani Sue aveva ricevuto da Dio, ed un altro Pastore presiderà d'ora innanzi lo spirituale governo

delle anime vostre. Questo sacerdote, noto per le sue virtù e la sua bontà vi proteggerà tutti con paterni affetto. Fidatevi a lui, perché viene a voi inviato dal S. Padre, e in ardente amore che vi porta, crescerà ancora, quando più da vicino vi conoscerà. State docili alla sua voce e raccogliete tutti i suoi consigli sotto le ali sue, dappoi che l'unione dei fedeli tra loro, e la forte adesione del clero al popolo al Pastore, offre la miglior garanzia ed è il mezzo più efficace per la salvezza del regno di Dio nella nazione.

«Accomiatandomi da Voi con queste brevi parole, dilettissimi fratelli, vi ringrazio, voi, degni sacerdoti, rispettabili cittadini, e voi, o mio popolo carissimo, per gli splendidi esempi di viva fede, d'incrollabile fermezza e di paziente perseveranza, delle quali avete dato alla intera cristianità specialmente in questi ultimi anni, ai illustri documenti. Vi ringrazio per la vostra fedeltà e il vostro attaccamento alla mia persona, per la costante preghiera colla quale avete sostenuto le mie forze, vi ringrazio infine per i filiali doni offertimi da voi in giorni aspri per il mio mantenimento. Conservo la memoria di tutto ciò fino alla morte, come si conserva il più prezioso tesoro, e vi amerò sempre, giacché nulla mi obbliga a rompere questo legame del cuore che d'altronde sarei incapace di violare.

«Vi mando per l'ultima volta la santa benedizione pastorale, e vi raccomando alla grazia di Dio, alla tutela di Maria Sua, e a quella dei nostri SS. Adalberto e Stanislao, Vescovi e Martiri.

Roma, 2 marzo 1886.

«MICHELLO CARD. LEDOCHOWSKI.»

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro Magliani considerando che la tassa sui teatri non rende, in proporzione a ciò che costa allo stato per l'esecuzione, ha espresso l'idea di cederne la riscossione ai Comuni.

Dicesi inoltre che Magliani proporrà una nuova tassa sul petrolio di lire 12 al quintale.

La *Rassegna* dice che continuano da parte del ministero le pratiche per riuscire ad un accordo coi dissidenti del 5 marzo. Anche l'on. Biancheri, presidente della Camera, coopererebbe in questo senso.

L'organo del centro si rallegra per i passi già fatti dall'on. Depretis, ed assicura che le speranze del Presidente del Consiglio furono già in parte soddisfatte.

Ma l'accordo completo non potrà farsi se non fra qualche giorno, dopo la riapertura della Camera.

La *Tribuna* dice:

Accennandosi al governo a tutte le decisioni della giunta per l'omnibus, e da parte dell'Opposizione ogni ragione di ostilità. Però dal contegno che l'opposizione terrà nella discussione della legge, non è lecito arguire se essa consenta una lunga tregua al ministero.

I deputati dell'Opposizione restano tutti al loro posto, pronti a ripetere il loro voto del 5 marzo, quando, sorgesse, una nuova questione politica.

ITALIA

Siena. — Una delle notti scorse, dal tempio di un'arena nelle vicinanze di Siena fu lanciata nella campagna una mano di uomo. Furono subito iniziate ricerche per ricoprire il mistero che si racchiude in questo fatto.

E' uno scherzo di cattivo genere di qualche studente di medicina? o è l'epilogo di un triste dramma?

Roma. — Scrivono all'Unione:

Hanno prodotto molto sasso corti decreti di grazia, e vorano, che dicono firmati dal re Umberto nella ricorrenza della sua festa genetica. Ne furono anzitutto i profanatori della memoria venerata e santa di PIO IX, coloro che festeggiarono con un banchetto la circostanza di una notte protetta, quando la Questura lasciò mano libera alla piazza per offendere, insultare la salma di un grande Pontefice, dalla basilica di S. Pietro trasportata, conformemente alla sua volontà, a Campo Verano; coloro infine che al ritorno di questa agape più che massonica vollero insultare il successore di PIO IX fino sotto la sua dimora. Allontanati dalla forza di Quersura da sì periglioso posto, ad essa si ribellarono: di qui gli arresti, il processo, le condanne, e la grazia oggi assai commentata, conforme a di più sopra, tanto più che viene accettato Depretis avere tenuto sul suo scrittoio il decreto di grazia, presentatogli già all'epoca dal ministro Tanzi. Ma di presente Depretis fa il civettone colla sinistra, e, codesta grazia, è un'offa molto propiziatoria.

— Iermatina nella via Napoleone III si

trovarono varie striscie rosse con le parole: Viva Orsini.

Venezia. — I lavori dal porto Lido vennero sospesi in causa della quarantena dell'Australia che rendono dipendiosa la incetta di pietra lapidea da costruzione. Fu inoltrata al ministero dei lavori pubblici una domanda di indennizzo. Venezia fa voti che la quistione sia presto risolta, perché ora corre la stagione propizia ai lavori e perché molti operai si trovano disoccupati.

Cremona. — Avvenuta la morte del Pouchelli, i Cremonesi pensarono d'innalzargli un monumento ed all'uopo formarono un Comitato il quale si rivolse alle città sorelle di maternità lombarda, chiedendo denari. Tra gli altri ricevette l'invito anche il municipio di Crema, e raccoltasi la Giunta, deliberò in via d'urgenza, viate le trati condizioni finanziarie del comune, di concorrere con... 15 lire (!).

Giunta l'offerta a Cremona, si possono immaginare le risa sarcastiche di quei buoni lombardi; ma essi fecero più che ridere, si raccolsero in 150 e messe insieme 150 *parlane*, restituirono a Cremona la sua splendida obolazione.

I Cremonesi sono indignati di questo che considerano come un oltraggio.

Ancona. — Il tribunale condannò a 3 mesi di carcere Giuseppe Leopardi operaio nelle officine di Foggia ritenendolo colpevole di istigazione allo sciopero nelle officine di Ancona.

Cagliari. — Da due giorni imperverna una violentissima bufera.

Due bastimenti vennero gettati sulla spiaggia del nostro golfo; gli equipaggi furono salvati. Temono molti naufragi sulle coste dell'isola.

ESTERO

Francia

Giulio Verne che il 9 corr. in Amiens, fu ferito alla gamba sinistra dal nipote Gastone Verne d'anni 26, mentecatto, trovasi in grave stato.

Non si riuscì ad estrarre la palla.

L'illustre romanziere ha una violenta febbre.

Si teme divenga necessaria l'amputazione della gamba.

Nel Consiglio dei ministri all'Eliseo, Sadi Carnot espose il bilancio che presenterà martedì alla Camera. Il Consiglio lo approvò. Ecco le linee principali:

Soppressione del bilancio straordinario dei lavori pubblici; le spese coloniali rientrano nel bilancio ordinario sul quale notevoli economie furono realizzate; conversione in 3 per cento, perpetuo delle obbligazioni a breve scadenza, comprese quelle che figurano nel bilancio straordinario 1886; rimborso con l'emissione del 3 per cento d'una parte importante del debito flottante; misura per restringere l'estensione nell'avvenire; riordinamento delle imposte sulle bevande; soppressione della tassa d'esercizio e dei diritti sulla vendita al minuto; aumento della imposta sugli alcool; non vi sarà la conversione dell'antico 4 1/2 in 4 per cento.

Il *Temps* e il *Debat* dando le notizie del bilancio dicono che si smetterà un miliardo al 3 1/2 che servirà a rimborsare i 618 milioni delle obbligazioni sessennarie e a consolidare le parti scoperte del tesoro fino alla concorrenza di 382 milioni cioè il debito galleggiante.

La Camera discusse sabato l'interpellanza sullo sciopero di Decazeville.

Laguerre e Boyer domandarono l'immediata decadenza della Compagnia.

Boulauger giustificò l'intervento delle truppe affine di prevenire qualsiasi disgrazia. Le istruzioni date alle truppe sono di essere la conciliazione.

Demole dichiarò di assumere la responsabilità degli atti dei suoi dipendenti per i procedimenti giudiziari iniziati contro i minatori.

Sarrien disapprovò i soccorsi votati in favore delle miserie di Decazeville dai consigli municipali ma disse di non poter annullare i voti. Baisani si impegnò di presentare un progetto per la revisione della legislazione mineraria.

La Camera respinse con voti 253 contro 226 l'ordine del giorno di fiducia scottato dal ministero.

Cose di Casa e Varietà

La giornata di ieri

è stata oltre ogni dire uggiosa, una delle

peggiori di tutto l'inverno. La mattina aveva cominciato a cadere la neve, ma poscia si risolse in pioggia che durò tutto il giorno. Malgrado il pessimo tempo, alle ore 12 seguì in Giardino l'annunziata rivista delle truppe del presidio alla quale assistette molta gente. La sfilata durò un'ora e la generale venne eseguita molto bene tanto dalla fanteria che dalla cavalleria. Sarebbe però a desiderarsi che in altre simili occasioni fosse impedito alla gente di agglomerarsi sul piazzale e che questo rimanesse del tutto libero alla evoluzione delle truppe.

Questo provvedimento è richiesto per ogni motivo di buon ordine e di sicurezza.

In duomo dopo la Messa fu intonato da S. Ecc. Mons. Arcivescovo il *Te Deum*.

Il R. Prefetto per la *Deputazione Provinciale* e il Sindaco per il Comune inviarono telegrammi di augurio e congratulazioni per S. M. La città era in parecchi punti imbandierata.

Al valore civile

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco dei cittadini che il Re in udienza del 7 marzo 1886 ha fregiato delle distinzioni al valore civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita.

Tra i fregiati con medaglia d'argento, notiamo Dal Zin, Antonio barolo di Prata.

Un altro senatore friulano

L'*Euganeo* di Padova crede sapere che nella prossima informata di senatori sarà compreso il conte comm. Antonio di Prampero.

Pubblica utilità

Venne firmato il decreto che dichiara di pubblica utilità la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Pradamano.

Il medico comunale di Cividale

Ci scrivono da Cividale:

Il giorno 20 corr. scade il tempo utile per il concorso alla condotta medica di questo comune rimasta vacante per l'inqualificabile sfruttamento del dott. Giovanni Dorigo che non assiduità, bravura e cuore l'aveva tenuta per ben 14 anni.

I cittadini cividalesi che apprezzano altamente le ottime qualità del dott. Dorigo, istano perché il Consiglio comunale voglia richiamare il suddetto medico alla condotta di questo comune. Sarebbe questa una nobile riparazione, ed è a sperarsi che la civica rappresentanza ispirandosi ai veri sentimenti del paese esprima in maniera non dubbia da analoga petizione coperta di oltre 1200 firme, la vorrà compiere certa di ottenere il plauso di tutti.

Appalto dello spaccio sali e tabacchi in Palmanova

L'appalto per un noverano dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Palmanova, venne deliberato sulla provvigione offerta di lire 240 (lire due, centesimi quaranta) per ogni 100 lire sul prezzo di vendita dei sali e di lire 0.60 (lire zero centesimi cinquanta) per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei tabacchi.

L'istituzione pertanto di migliori offerte in diminuzione delle preadicate somme, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di esse, potrà essere fatta all'Ufficio di questa intendenza nel termine perentorio di giorni 15, decorribili dal giorno 6 corr. e scadente alle ore 12 m. del giorno 23 marzo 1886.

Riportiamo anche noi il documento seguente riferito dai giornali cattolici:

ISTRUZIONE

della S. Penitenzieria, per i confessori che durante il tempo del Giubileo usano delle speciali facoltà, di cui godono in questa circostanza.

I Si possono assolvere i penitenti dal crimine d'eresia, purché abjurino gli errori, come di diritto, e si ingiungano loro una grave salutare penitenza, e la frequenza dei sacramenti, nonché fatta loro obbligazione di prudentemente ritrarsi con quelle persone, dinanzi alle quali ebbero pronunciato le eresie, e di riparare agli scandali.

II. Coloro che cooperarono, aderirono, o in qualunque modo prestarono l'opera ed il loro favore, all'invasione e alla ribellione degli Stati Pontifici, oppure diedero il loro voto per l'unione dell'Italia sotto un unico re, e coloro che promossero leggi inique, e si adoperarono perché venissero eseguite, possono essere assolti, purché prima diano segno di vera repulisti, e promettono sinceramente obbedienza alla S. Sede ed

alle leggi ch'Essa in avanti potrebbe sancire. Però i pubblici funzionari, l'ufficio dei quali importa cooperazione agli atti condannati dalla S. Sede, o sembrano essere contrari alle leggi divine ed ecclesiastiche non siano assolti se prima non abbandonano la loro carica: che se non la volessero dimettere, si ingiungano loro di interrogare l'Ordinario del luogo, il quale abbia a determinare o provvedere secondo le norme che loro son note.

III. Possono assolvere esteriormente le persone che scrissero quegli opuscoli, volgarmente detti *indirizzi*, oppure sottoscrissero ad essi sotto il dominio temporale della S. Sede, purché prima facciano e sufficientemente divulgino la ritrattazione che segue: «Io N. N. confesso ed affermo essere errore e temerità contraddire alle dottrine manifestate dalla Chiesa, e non potersi senza grave peccato ricusare obsequio e sincera sottomissione all'autorità della S. Sede, e perciò rispetto, e mi uniformo a tutte le dichiarazioni della medesima, e specialmente a quelle che riguardano il dominio temporale del Sommo Pontefice, alle quali ho fatto eco l'episcopato cattolico».

IV. Similmente coloro che violarono l'immunità ecclesiastica personale e locale, e la clausura, purché venga soddisfatta la parte ingiurata, e riparata nel miglior modo possibile anche l'ingiuria fatta alla Chiesa.

V. Coloro che acquistaron e rifugiarono i beni ecclesiastici immobili che furono alienati dal governo, purché anzi tutto consegnino all'Ordinario del luogo o ad altre persone ecclesiastiche da designarsi secondo la sua prudenza dall'Ordinario stesso, una sinedda da essi sottoscritta oppure segnata dinanzi a testimoni, da trasmetterli quanto prima all'Ordinario, e da custodirsi cautamente nella Cancelleria Diocesana, o in altro luogo: colla quale abbiano a dichiarare soggetti se e i loro eredi e successori, alle seguenti obbligazioni e condizioni:

1. Di ritenere quegli stessi beni, a piacimento della Chiesa, e di obbedire subito a di lei comandi.

2. Di conservare gli stessi beni e di migliorarli.

3. Di adempire alle obbligazioni pie, anche ai medesimi beni, che non vengano da altri adempite.

4. Di soccorrere coi frutti di questi beni quelle persone e quei più luoghi ai quali spettano di diritto.

5. Di avvisare gli eredi ed i successori per mezzo di scrittura come sopra di tutte queste obbligazioni, perché anch'essi sappiano a che cosa sono tenuti.

VI. Coloro che comperarono beni ecclesiastici immobili e dopo li vendettero ad altri, ed estinzioni coloro che comperarono ai contratti di questi beni, purché abbiano a depositare il guadagno indistinto ingiustamente, nelle mani dell'Ordinario, perché venga conservato o investito quanto prima e più sicuramente in favore dei luoghi pii, che soffrono il danno, avviati i nuovi compratori e gli altri complici, perché provvedano alla loro coscienza, e imposta ai singoli l'obbligazione di stare alle decisioni che saranno emanate dalla S. Sede.

VII. Coloro che acquistaron beni ecclesiastici mobili, dopo d'aver loro ingiunta qualche elemosina a favore dei luoghi pii, ai quali i predetti beni appartenevano, se però essi vennero comperati ad un prezzo che a giudizio del confessore è minore del giusto. Che se fosse il caso di cose che non siano danneggiabili coll'uso, o che mediante diligenza si possono conservare, oppure di suppellettili e vasi sacri, si imponga ai penitenti l'obbligo di ricorrere all'Ordinario del luogo più tostamente possibile, perché egli abbia a provvedere su queste cose secondo l'indulto che già fu loro concesso.

VIII. Coloro che ebbero in affitto i beni ecclesiastici occupati ed alienati dal governo, dopo d'aver ai penitenti imposta l'obbligazione di ricorrere prima all'Ordinario del luogo affinché provveda secondo l'indulto a lui concesso intorno ai beni affittati.

IX. Coloro che hanno acquistato beni ecclesiastici per enfiteusi (livello) purché prima come sopra al n. V. consegnino all'Ordinario o ad altre persone ecclesiastiche da designarsi dall'Ordinario una lettera, in cui dichiarino di legare se, e i propri eredi alle seguenti obbligazioni ossia condizioni:

1. Di conservare quei beni e di migliorarli.

2. Di non usare di alcun privilegio e legge sia fatta sia ferenda circa la redenzione del canone.

3. Di ritenere quei beni ai comandi della Chiesa, e di obbedire ai comandi di essa circa la restituzione dei beni medesimi.

4. Di adempire gli oneri pii, annessi ai beni, non altrimenti adempiti.

5. Di aumentare il canone secondo giustizia, e giusta la estimazione di periti di timorata coscienza, se troppo tenue sia stato imposto nella stipulazione del contratto; e di pagare l'aumento nelle mani dell'Ordinario a favore della causa pia, alla quale spetta il canone per diritto, come al n. VI.

6. Di ammonire gli eredi e i successori di tali obbligazioni con la prescritta lettera affinché anch'essi sappiano a che cosa sono tenuti.

X. Coloro che non solo hanno acquistato per enfiteusi, ma hanno anche redenti i beni acquistati, purché stiano alle prescrizioni del n. V.

XI. Coloro che hanno redento i casi ed i diritti ecclesiastici redimibili per loro natura, purché prima diano all'Ordinario tutto ciò che hanno speso di meno della somma capitale, allo scopo di conservarla, come al n. VI.

XII. Coloro che hanno redento canoni, livelli, prestazioni ed altri diritti ecclesiastici non redimibili di loro natura, purché prima, come è prescritto sotto al n. V. consegnino la lettera, con cui dichiarino di sottometterli per se e successori alle seguenti obbligazioni e condizioni.

1. Di ritenere i fondi invalidamente redenti al cenno della Chiesa e a' suoi comandi, pronti ad obbedire.

2. Di conservare i medesimi fondi, e migliorarli.

3. Di indenizzare in qualsiasi tempo i luoghi pii della integra percezione del canone, del livello e prestazioni, e di qualunque altro diritto, che appartengono agli stessi luoghi pii: ed anche di adempire secondo i diritti annessi alle opere pie, quegli oneri che per avventura non fossero adempiti da altri.

4. Di ammonire gli eredi ed i successori con la sopradetta lettera di queste obbligazioni affinché anch'essi sappiano a che cosa sono tenuti.

Imposta ai singoli una penitenza salutare, riparata prima lo scandalo, o almeno pronti a ripararlo quanto prima nel miglior modo, secondo il giudizio prudente del confessore e fuso l'obbligo di qualunque Curia ecclesiastica di trasmettere gli esemplari di tali obbligazioni agli altri Ordinari che ne abbiano interesse: nulla ostando qualunque cosa in contrario.

Dato a Roma nella Sacra Penitenzieria il 18 gennaio 1886.

RAFFAELI CARD. MONACO LA VALLETTA,
Penit. Magg.

IGOLITO CAR. PALOMBI, Segretario.

Per il Patronato

D. Giovanni Roschini L. 4.

Diario Sacro

Martedì 18. — ss. ILARIO e TIZIANO mm.

Gravi notizie dall'Africa.

Il Secolo ha da Roma:

Informazioni private da Massaua recano che la situazione vi si è fatta grave:

«Omanu-Digna con circa 15000 uomini, è accampato a 5 chilometri da Suakim. Essi sono armati di tutto punto.

«Obiettivo è quello d'impadronirsi, oltre che di Suakim, di quasi tutti i punti occupati dalle truppe italiane.

«I ribelli furono divisi in tre colonne: 2 mila rimasero all'assedio di Suakim; 4000 comandati da Mecummed Kalikata dirigersi verso il sud; gli altri due mila si spingono lungo il litorale.

«E' questo il motivo per quale fu abbandonata l'idea di far rimpatriare le truppe d'Africa.

«Intanto si prendono grandi misure difensive a Massaua e nei dintorni».

Circa poi lo scontro avvenuto fra un drappello di nostri soldati e una banda di predoni, nei pressi di Massaua, l'*Italia Militare* è in grado di pubblicare il seguente telegramma, pervenuto dal comandante superiore in Africa:

«Ieri mattina ricognizione Forte Mon-
«culla incontrato ladroni: dieci Dobbob.
«Dopo tre quarti d'ora combattimento
«banda dispersa; essa ebbe tre morti, pa-
«recchi feriti; perdute alcune bestie.

«Nostra mezza compagnia uessuna perdita, né feriti.

«Massaua, 4 marzo.

«Firmato: Genl.»

Contro la Grecia.

Un dispaccio da Londra dice:

Se le potenze saranno forzate a nuovi provvedimenti contro la Grecia, l'ultima-
tam prenderà la forma del richiamo dei loro rappresentanti da Atene, affine di manifestare il malcontento. Le potenze sperano ancora che la Grecia cederà prima che un tale passo giunga necessario, e appoggiano fortemente l'ultima nota ottomana che domanda il disarmo della Grecia.

Da Atene si telegrafia in data 12 corr.:
La situazione è immutata. La stampa incoraggia sempre il governo a resistere alla pressione delle potenze. La chiamata delle riserve fu aggiornata per prepararne i quadri, ma il decreto si pubblicherà probabilmente martedì nel giornale ufficiale.

La pazzia del ca. Tolstoi

Notizie da Pietroburgo confermano che il conte Tolstoi, ministro di quell'impero è diventato pazzo per esagerazione di sentimento religioso e filantropico — Fa elemosina di tutto l'aver suo, senza curarsi affatto della famiglia. La sua casa è continuamente piena di mendicanti. Vorrebbe poter staccarsi da tutte le sue relazioni sociali e dalla famiglia, che lo sorreggia e procura di trattenere nelle sue limosine. Vorrebbe andare letteralmente a guadagnarsi il pane col sudore della fronte.

«E il calzolaio. Si spazza da sé la sua stanza per non dar da fare ai servi. — Ha smesso di fumare, per pensiero di quel che soffrono le ragazze fabbricando i sigari. Ha cambiato la sua biancheria sua con dell'altra ordinaria. — Si cambia poco, perché la sua lavanda non debba aver da fare per lui. Rinuncia anche al più piccolo comodi della vita, perché i poveri non li godono. Mette l'amore dell'arte insieme al lusso, e li considera una cosa sola colla ghiottoneria.

Il successo dei suoi romanzi lo paragona a quello di una cantante. Ha nove figli. «Tutti — egli dice — devono imparare a un mestiere e guadagnarsi con esso da vivere; il mio avere appartiene tutto ai poveri».

Il figlio maggiore, che ha testé finita l'università, avendogli chiesto a quale occupazione dotesse darsi, il conte gli rispose: «Va a spazzar la neve».

Re Umberto decorato dai ministri.

Ieri, compleanno di S. M. il Re Umberto, il Consiglio dei ministri presentava alla M. S. la medaglia d'oro per i benemeriti della salute pubblica. La medaglia era accompagnata da una pergamena, su cui sono dipinti, in due lati, il quadrato di Villafranca e il Re nei fondaci di Napoli in mezzo ai coloriti. La pergamena porta la seguente iscrizione: «Il Consiglio dei ministri considerando che il Re, quando la strage choleriche più infuriava a Busca e Napoli, accorse per il primo, con affetto pari al pericolo, a confortare i sofferenti, a rianimare gli sbanditi e a ringhiardare gli animi, reale esempio di carità cittadina; Delibera di pregare il Re di accogliere la medaglia d'oro decretata dal grande suo genitore il 21 agosto 1868 per i benemeriti della salute pubblica, sicché il nuovo segno confermi le tradizioni auguste e saggi e ricordi d'ammirazione del popolo. Così ha deliberato il Consiglio dei ministri il 18 novembre 1884».

Un passo d'aprile in anticipazione.

L'*Italia Termale* di Milano tanto per riempire la sua rubrica *Corte e Società* da questa notizia che, è inutile dirlo, noi rifiutiamo a titolo di cronaca.

«Persona in posizione d'essere ben informata, ci scrive che in questi ultimi giorni è stato definitivamente deciso il matrimonio del Principe ereditario d'Italia con una principessa austriaca.

«Immediata conseguenza di una tale decisione, sarebbe la restituzione della visita dell'Imperatore d'Austria ai Sovrani d'Italia.

L'*Italia Termale* non dice dove, e li perché si capisce!

Disordini ad Andorra.

L'Agenzia Stefani comunica il seguente dispaccio sopra nuovi disordini accaduti nella repubblica di Andorra, ove i facinorosi dei limitrofi paesi spagnuoli o francesi tentano da molto tempo un piccolo 98 a loro profitto.

Com'è noto, alto signore della piccola repubblica è il vescovo di Urgel ed alto protettore S. Santità il Papa, due motivi questi più che bastevoli per azzeccare la mala bestia massonica contro i già così pacifici abitanti di quel microscopico stato. Il tonore stesso del dispaccio Stefani è una conferma di quanto asseriamo.

Lo riportiamo colle debite riserve in mancanza ed in attesa di migliori informazioni.

Eccolo:

Bourg Madame 13 — Avvennero dei disordini ad Andorra provocati dai preti e specialmente dall'abate Escola, nonché dai rappresentanti del vescovo di Séo di Urgel che sollevarono i partigiani del vescovo contro il rappresentante francese per toglierli un prigioniero che voleva spedire in Francia.

Il rappresentante francese, Buonaventura Vico, circondato dai partigiani del vescovo, fu liberato il giorno successivo dagli abitanti delle parrocchie di Encamp e Camillo.

Un partigiano del vescovo furono respinti, una donna rimase uccisa.

Una scoperta di sabbia preziosa a Pontelagoscuro.

Il dott. Luigi Achille Fabri, da Bologna, scopre, non è guari, che nella così detta Isola Bianca sul Po, di proprietà della famiglia Fabri, la sabbia che in essa isola si accumula, oltre che vi giunge affatto depurata di ciottoli e ghiaia, ha il grandissimo vantaggio di ottenere dei minerali ottimi e qualsiasi lavoro vetrario ed in special modo il vetro verde smeraldo naturale, quanto dire che non ha d'uopo d'ingredienti chimici per formarlo. Ne viene quindi che fra non molto, per l'enorme volume di sabbia in quella località esistente, si potranno fabbricare le bottiglie da vino in tanta quantità da evitarci di ricorrere alla Francia ed alla Germania, dalle quali nazioni è bene si sappia che la relativa importazione supera la somma di 20 milioni di lire; e si avrà per di più, secondo vien confermato dai chimici, un ottimo risultato, cioè che il vetro non venendo più attaccato dal bitartrato potassico, più non avverrà che il vino si guasti. Oltre questa prerogativa, per la quale il Fabri ottiene la privativa, vi ha pur quella essenzialissima, che anche i rottami di questo vetro potranno rifondersi come per cristalli, vantaggio che non presentano le attuali bottiglie si estere che nazionali.

Dall'Europa in America per ferrovia.

Si attribuisce al ricchissimo americano Jay Gould un progetto ardito quanto colossale. Viaggiando negli Stati Uniti nel suo treno speciale, un giorno Gould ebbe a riflettere che era troppo molesto l'abbandonare il comodo vagone nel quale si trovava, per trasferirsi in Europa.

Allora concepì il progetto di una ferrovia che percorrerà la costa del Pacifico fino all'ultimo estremo di Alaska, dove un prosciutto passerà i viaggiatori in Russia, lasciandoli nella stazione della Siberia, che sarà prolungata fino allo stretto di Behring.

Siccome il braccio di mare che esiste fra il capo Est e quello del principe di Galles non ha che una larghezza di 45 miglia, codesta distanza potrà percorrerli in due ore e mezzo. Introducendo i vagoni sul prosciutto, il viaggio da Nuova York a Parigi per la via di Pietroburgo si potrà effettuare senza cambiar treno. Jay Gould sta riunendo, dicesi, il capitale necessario per mandare ad effetto una impresa destinata a dare il colpo di grazia al mal di mare.

TELEGRAMMI

Berlino 13 — Il bollettino militare pubblica un decreto dell'imperatore che ordina le grandi manovre da eseguirsi in autunno dal XV corpo d'esercito alla presenza dell'imperatore.

Londra 14 — L'*Observer*, crede sapere che la prima parte del progetto di Gladstone per l'Irlanda fu presentato nel consiglio di gabinetto tenuto ieri.

Il progetto propone una misura generale per la compra delle proprietà rurali dell'Irlanda che farebbero dapprincipio le spese del tesoro imperiale.

L'amministrazione dei fondi così votati si affiderebbe a una commissione irlandese locale. Si lasciò intendere ai membri del gabinetto che tale commissione avrebbe un carattere parlamentare irlandese.

L'accoglienza fatta ieri al progetto, conclude l'*Observer*, lascia prevedere che bisognerà ritirarlo ovvero se mantenuto produrrà cambiamenti ministeriali.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 13 Marzo 1886

VENEZIA	58	21	2	33	14
BARI	89	35	15	9	19
FIRENZE	39	72	59	19	47
MILANO	30	47	2	59	45
NAPOLI	41	31	38	51	68
PALERMO	20	29	62	4	60
ROMA	82	12	0	56	39
TORINO	79	66	76	27	78

CARLO MORO gerente responsabile.

